



Ministeri occupati e manifestazioni ma Papandreou non cede. Oggi incontro con Sarkozy

Un po' di sollievo per l'Europa

Foto Ap



La Grecia accoglie con forti proteste la troika dei sacrifici

Forti proteste ieri in Grecia in concomitanza con l'arrivo degli ispettori di Fmi, Bce e Ue. I lavoratori hanno occupato alcuni ministeri mentre altri manifestavano in piazza contro i licenziamenti di massa e l'austerità.

GIUSEPPE VITTORI
ROMA

Gli ispettori della "troika", uomini dell'Unione europea, del Fondo monetario internazionale e della Banca centrale europea, ieri erano di nuovo ad Atene. Sono stati accolti malissimo.

I dipendenti di numerosi ministeri hanno inscenato una clamorosa protesta, bloccando l'accesso di alcune sedi-chiave e occupandole per diverse ore. Un'iniziativa esasperata, come altre in Grecia dall'inizio della crisi. I ministeriali

rischiano il posto di lavoro a migliaia, lo prevede il nuovo piano di austerità: sono licenziamenti necessari, dicono le istituzioni europee e il governo di Atene si adegua per evitare la bancarotta del Paese. Anche dal taglio delle spese, infatti, dipende se la troika darà il lasciapassare alla nuova tranche di aiuti comunitari che per la Grecia significa il salvataggio e la permanenza nell'euro.

L'iniziativa era stata preannunciata dalla Tv statale ed è stata messa in atto subito prima dell'inizio della riunione degli ispettori della troika con il ministro delle Finanze Evangelos Venizelos, che dovrebbe proseguire oggi. Non si tratta di un'esplorazione e neanche di routine: i colloqui troika-governo erano stati interrotti alcune settimane fa perché Atene tentava ad applicare le severe misure concordate con la Ue, il Fmi, la Bce.

Ora i tre ispettori, Paul Tomsen, Matthias Mors e Claus Mazuch dovranno verificare lo stato dell'arte, a partire dal contenimento dei conti pubblici e l'avvio del programma di risanamento. Dall'esito positivo dipende l'erogazione di altri 110 miliardi di euro, un'indispensabile boccata d'ossigeno.

IL COSTO DELLA CRISI

La contropartita però è feroce. Ad Atene si chiedono licenziamenti in massa nei settori pubblici, l'abolizione degli enti ritenuti superflui, la possibilità di sospendere temporaneamente dal lavoro. Segue una stretta sulle pensioni e sugli enti previdenziali, infine lo Stato deve garantirsi più introiti possibile: basti pensare che un paio di giorni fa il governo ha deciso una nuova tassa nel settore immobiliare che ha scatenato furibonde reazioni in un

Paese dove un'alta percentuale di cittadini è proprietario di un'abitazione.

La Capitale è diventata teatro di una protesta dopo l'altra. Ieri, oltre ai dipendenti dei ministeri delle Finanze, dell'Agricoltura, degli Interni, della Giustizia e della Sanità, hanno protestato tutti i media statali, tra cui radio e tv, mentre altri lavoratori hanno bruciato i moduli per il pagamento delle tasse davanti all'Ufficio delle Imposte e in piazza Klathmos manifestavano migliaia di dipendenti contro la norma che prevede la sospensione temporanea del lavoro.

EUROGRUPPO IL 13 OTTOBRE

«Le occupazioni sono state organizzate nel giorno in cui gli ispettori della troika ritornano nel nostro Paese e contro le nuove misure barbariche che sono già state

L'ispezione

Dall'esito dipende la nuova tranche di aiuti per 110 miliardi

decise e continuano a essere dibattute», ha spiegato il sindacato Adedy, che rappresenta i funzionari pubblici. I tassisti protestano invece contro la liberalizzazione del settore. Il clima è teso, i costi sociali della crisi sono altissimi.

La decisione sui nuovi aiuti alla Grecia dovrebbe essere presa il prossimo 13 ottobre, con una riunione straordinaria dell'Eurogruppo. Lo ha annunciato il ministro delle Finanze della Germania, Wolfgang Schäuble, durante un intervento in Parlamento. Schäuble non si è sbilanciato a fare previsioni sull'esito di tutta questa procedura, limitandosi ad annunciare la data del voto.

Oggi invece il primo ministro greco George Papandreou è atteso a Parigi per discutere della crisi del debito della zona euro con il presidente Nicolas Sarkozy. L'incontro segue di pochi giorni quello con la cancelliera tedesca, Angela Merkel, martedì a Berlino. Al termine Merkel aveva ribadito di volere «una Grecia forte nella zona euro». ♦

IL CASO

L'Italia non si adegua alle leggi europee: è record di infrazioni

— L'Italia è stato nel 2010 lo Stato membro dell'Ue che ha subito più procedure d'infrazione al diritto comunitario. Lo ha reso noto la Commissione europea, presentando un rapporto sull'attuazione della legislazione Ue.

Il record negativo italiano è di 176 procedure d'infrazione (per trasposizione mancata, incompleta o scorretta delle direttive o per applicazione erronea di altre normative), contro le 150 infrazioni del Belgio, 157 della Grecia, 141 della Spagna, 119 della Francia e 110 del Regno Unito. Nel 12% dei casi, le procedure d'infrazione finiscono con un ricorso in Corte di giustizia, mentre l'88% del totale viene risolto

prima. L'Italia detiene poi anche un altro poco invidiabile record per quanto riguarda i ricorsi della Commissione in Corte Ue di Giustizia per la mancata esecuzione di precedenti condanne della stessa Corte. Finora, nella storia dell'Unione europea, è successo 64 volte (l'1% delle procedure d'infrazione) e 10 di questi casi sono ancora pendenti davanti ai giudici comunitari. Di questi 10, cinque sono italiani, due greci, uno belga, uno spagnolo e uno lussemburghese. La richiesta della Commissione di condannare una seconda volta uno Stato membro per non esecuzione di una sentenza viene indirizzata alla Corte Ue e generalmente accompagnata dalla proposta di comminare al paese inadempiente pesantissime multe pecuniarie giornaliere (fino a diversi milioni di euro) per ogni giorno di permanenza dello stato di violazione del diritto Ue.